DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tassa governativa - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 43 | MERCOLEDI 20 FEBBRAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

Il neo-cardinale Deniel ha sentito il bisogno urgente di lanciare un grano d'incenso al boia Franco.
Ma non ci avevano detto che la Chiesa era al di sopra dei partiti?

Chiamata alle armi

L'ingresso nell'esercito dei giovani del '24 renderà possibile il tanto atteso ritorno alle loro famiglie degli anziani che hanno servito così a lungo il Paese.

Vi sono delle preoccupazioni nel cuore delle future reclute, ma una grande speranza finalmente si realizza per chi va in congedo.

Con senso di opportunità e di giustizia sono dispensati dalla chiamata — si è adottata la formula del rinvio solo per superare difficoltà di carattere giuridico-amministrativo — i partigiani delle formazioni combattenti che abbiano prestato un minimo di sei mesi di servizio, i volontari che per uguale periodo abbiano militato nell'esercito, i reduci dai campi di concentramento.

Dispensati in tal modo dal servizio militare coloro che hanno già dato alla nazione un grave contributo di sacrifici, di privazioni e di sangue, rimane per i giovani, che fino ad oggi mai erano stati chiamati al servizio militare, un dovere da compiere.

Noi siamo stati avversari irreducibili della guerra fascista; abbiamo denunciato — ieri ed oggi — ogni avventura nazionalistica e la minaccia che esse rappresentavano e rappresentano per l'avvenire della gioventù. Noi sappiamo che la gioventù italiana ha bisogno di pace, per dedicarsi alla ricostruzione del paese.

Ma la pace si difende, tutelando la democrazia, essendo pronti e vigili contro ogni minaccia alla libertà e alla indipendenza della nazione. Perciò noi diciamo ai giovani del '24, che sono chiamati alle armi: «Entrate nel nuovo esercito nazionale, portate nelle sue file quello spirito democratico che è stato proprio della guerra di liberazione».

In esso non vi dovrà essere posto nè per nostalgie fasciste, nè per propositi di mutare le Forze Armate in strumento di reazione, nè per criminali velleità di nuove avventure nazionalistiche all'ombra di questa o quella grande potenza.

In occasione del richiamo molti giovani han posto l'interrogativo: — E' già veramente democratico l'esercito? Ed hanno precisato: «Troppi ufficiali che non hanno partecipato alla guerra di liberazione diffamano apertamente il movimento partigiano, mentre ufficiali che hanno manifestato sentimenti repubblicani sono stati per lo meno allontanati. A distanza di un anno dalla liberazione non un comandante partigiano è ancora entrato nell'esercito; ed elementi monarchici osano affermare che prenderanno le armi se la Costituente si pronunzierà contro la monarchia».

L'interrogativo si pone direttamente alla coscienza ed al patriottismo di ogni ufficiale; la risposta può essere data solo dal chiaro linguaggio dei fatti.

Siamo certi che la maggioranza degli ufficiali vorrà guardare serenamente negli occhi i figli del popolo che oggi vengono per la prima volta al servizio militare e dar loro la prova che i quadri del nuovo Esercito, fedeli alla causa della democrazia, lontani da ogni posizione di parte, non hanno e non vogliono avere nulla in comune con coloro, che sono responsabili del fascismo e della guerra fascista e che con le loro criminali avventure imperialistiche hanno gettato il paese nella catastrofe ed hanno preparato alla gioventù italiana un domani duro, triste, difficile.

POMPEO COLAJANNI

LA LEGGE ELETTORALE ALLA CONSULTA

Il voto ai diciottenni proposto dai comunisti

Il compagno Spallone ritira la proposta dopo che tutti gli altri gruppi si dichiarano contrari "per non ritardare le elezioni„ - Il limite di eleggibilità a 25 anni

Il problema del voto ai diciottenni è stato sollevato ieri alla Consulta dal gruppo consultori comunisti.

All'inizio della seduta il Ministro Romita ha invitato i consultori ad una maggiore rapidità, in considerazione del fatto che la legge deve essere pubblicata entro il 12 marzo.

L'emendamento Spallone

Dopo breve discussione di alcuni emendamenti viene approvato l'articolo 3 della legge e si inizia la discussione dell'emendamento Spallone: «Sono elettori tutti i cittadini e cittadine che abbiano compiuto il 18° anno di età...».

Il compagno Spallone illustra il suo emendamento sottolineando il contributo eroico della gioventù italiana alla guerra di liberazione. L'oratore ricorda i giovani e i giovanissimi che, nelle file dei partigiani e dell'esercito hanno immolato la loro vita per la salvezza della Patria. Con il suo eroismo, con la sua resistenza alla belva fascista la gioventù italiana ha dato ampia prova di maturità politica ed ha il diritto di pretendere una totale partecipazione alla vita politica della nuova democrazia italiana. La gioventù italiana ha conquistato sul campo di battaglia il diritto al voto.

Prende poi la parola il consultore socialista Schiavi, egli rileva come la proposta Spallone, qualora venisse accolta, potrebbe ritardare le elezioni; per questo motivo i consultori socialisti, malgrado sentano la giustezza della richiesta di Spallone, voteranno contro l'emendamento proposto. Alle parole di Schiavi si associano i rappresentanti di tutti i gruppi e il compagno Spallone ritira il suo emendamento, esprimendo però la speranza che il voto ai diciottenni venga concesso dalla Costituente.

«Bravo Amicucci»

Vengono quindi approvati gli articoli 4 e 5 della legge e si affronta la discussione di un emendamento proposto dal demolavorista Amatucci. Tra i «bravo Amicucci» della sinistra Amatucci propone che vengano privati dei diritti elettorali i componenti del direttorio federale fascista.

L'on. Micheli si oppone asserendo che al fascismo, ai primi tempi, avevano aderito anche delle brave persone. Paletta, Spano e Li Causi interrompono vivacemente l'oratore il quale, offeso, si rimette a sedere.

Prende la parola Paletta il quale ricorda i massacri compiuti dai fascisti proprio in quei «primi tempi» nei quali essi erano considerati «brave persone» da molti di quelli che oggi siedono alla Consulta.

L'emendamento Amatucci viene messo ai voti ed approvato alla unanimità, tranne Micheli.

Un generale della milizia

Una vivace discussione è provocata dall'emendamento Gazzoni all'art. 6, quello che stabilisce le categorie di fascisti escluse dal diritto di voto.

Gazzoni propone che venga restituito il diritto al voto a tutti quei fascisti che abbiano assunto atteggiamento ostile al fascismo prima della guerra o abbiano collaborato col movimento di resistenza.

Si oppone Berlinguer il quale rileva che con una simile formulazione potrebbe votare anche... Grandi.

Il liberale Philipson a proposito dell'art. 6 rivela come l'Alta Corte abbia nei giorni scorsi discriminato un senatore che aveva ricoperto il grado di generale della milizia.

A sinistra si grida «il nome! il nome!».

Philipson scandisce «Guidotti». L'emendamento Gazzoni viene respinto.

In sede di discussione dell'art. 7 il compagno Paletta propone che il limite di età per l'eleggibilità venga abbassato dai 25 ai 21 anni. Dopo una vivace discussione l'emendamento è respinto, malgrado che nessun «motivo tecnico», come per il voto ai diciottenni, militi a favore degli oppositori.

«Abbiate pietà di noi»

Gli articoli, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 vengono approvati senza soverchie discussioni. Il consultore Amatucci propone un emendamento all'art. 14 tendente a ridurre il numero dei presentatori delle liste di candidati: Amatucci rivolgendosi a Micheli dice con voce straziante: «Voi siete dei grossi partiti: ma noi siamo piccerelli: dove li trovo io tanti presentatori: abbiate pietà di noi!» e con questa invocazione Amatucci ritira il suo emendamento.

Si leva quindi in piedi, tra la divertita attenzione dell'Assemblea il consultore monarchico Cicerone, per illustrare il suo emendamento: «I candidati al collegio unico nazionale dovranno essere candidati contemporaneamente in una circoscrizione». Cicerone si è però levato solo a mezzo che l'on. Micheli dichiara che la Commissione non è pronta a discutere questo emendamento e quindi chiede un rinvio. La seduta è rinviata a stamane alle nove: abbiamo visto il consultore Cicerone fare una mossa di dispetto. Si era preparato così bene!

IERI SERA AL VIMINALE

I poteri della Costituente discussi al Consiglio di Gabinetto

Cianca partecipa alla riunione in rappresentanza degli azionisti - Mario Bracci Ministro del Commercio Estero - Oggi nuova riunione

Ha avuto luogo ieri al Viminale l'annunciata riunione del Consiglio di Gabinetto. Hanno partecipato alla riunione De Gasperi, Brosio, Togliatti, Nenni, Molè e Cianca, che ha sostituito l'on. Lussu nella carica di Ministro senza portafoglio.

Il Consiglio ha lungamente dibattuto sui poteri e sui limiti della Costituente. Sono intervenuti nella discussione Cianca, Togliatti, Nenni, Brosio e Molè, precisando il punto di vista dei rispettivi partiti sui problemi connessi alla convocazone dell'Assemblea Costituente. L'on. De Gasperi non si è ancora pronunciato, riservandosi di sentire prima il parere di tutti i partiti che compongono la coalizione da lui presieduta.

Hanno fatto oggetto di lungo dibattito il referendum, difeso calorosamente dal rappresentante liberale e da quello demolavorista, e la fissazione di quelli che dovranno essere i rapporti tra il Governo e la Costituente.

Non è stata ancora prospettata l'eventualità di un capo dello Stato provvisorio durante il periodo in cui la Costituente sarà riunita.

A quel che pare, sui diversi punti in discussione non è stato ancora raggiunto un completo accordo e la riunione, che ha avuto termine alle 20, sarà ripresa stamane alle 11.

Il Consiglio di Gabinetto ha poi accettato la designazione del consultore Mario Bracci, professore di diritto amministrativo e Rettore dell'Università di Siena, a Ministro del Commercio Estero.

Movimento di prefetti in 24 sedi

Ieri è stata completata la lista riguardante il movimento dei prefetti, stabilito nel recente Consiglio dei Ministri. E' imminente la pubblicazione del comunicato ufficiale.

Il movimento riguarda 24 sedi, per la maggior parte nell'Italia del Nord, Liguria e Toscana. Prefetto di Roma sarà Trinchero: Antonucci andrà a Genova; Notarianni a Venezia: Moccia a La Spezia: Mastrobuono a Grosseto; Manno a Padova. Il prefetto Bassano è stato collocato a riposo.

I funerali a Napoli di Giulio Rodinò

NAPOLI, 19 — Napoli ha tributato questa mattina solenni onoranze alla salma di Giulio Rodinò. Una enorme massa di popolo gremiva la Chiesa del Gesù Nuovo dove era esposta la Salma, nonchè la piazza antistante. Assistevano ai funerali, in rappresentanza del Governo, il Ministro Corbino e i Sottosegretari Morelli e Amendola. Erano anche presenti il Ministro Scelba, il Sottosegretario Spataro, gli onorevoli Micheli per la Camera, Cingolani per la Consulta, Piccioni in rapresentanza della Direzione della Democrazia cristiana, numerosi Consultori, il Prefetto Selvaggi, il Sindaco Fermariello anche in rappresentanza dei Consultori combattenti, Benedetto Croce, l'on. De Nicola, un rappresentante del Comando Alleato, il Generale comandante la Compagnia, i presidenti di tutte le sezioni e sottosezioni della Democrazia cristiana.

UNA DOMANDA INDISCRETA ALLA CAMERA DEI COMUNI

Quanto spende l'Inghilterra per i servizi di spionaggio?

Ridda di notizie sulla violazione del segreto atomico

OTTAWA, 19 — Nessun comunicato è stato diramato al termine del consiglio dei ministri che ha avuto luogo oggi ad Ottawa sotto la presidenza di Mackenzie King.

A Londra il primo ministro Attlee si è rifiutato alla Camera dei Comuni di fare dichiarazioni sulla presunta scoperta di una organizzazione spionistica in Canadà per la ragione che «le indagini sono ancora in corso». Egli ha dichiarato solo di essere in contatto con Mackenzie King. Al che il deputato comunista Gallacher ha chiesto se «in vista del carattere sensazionale che va assumendo tutto ciò che riguarda lo spionaggio, il primo ministro voleva essere così gentile da comunicare la somma che la Gran Bretagna spende per lo spionaggio internazionale». Attlee non ha risposto.

Nell'Unione Sovietica la stampa riporta integralmente l'annuncio di Mackenzie King «sulla rivelazione di informazioni segrete e confidenziali fatte a persone non autorizzate, fra cui alcuni membri di una missione straniera ad Ottawa». La stampa sovietica non ha fatto alcun commento alla notizia, solo il giornale *Stella Rossa* coglie l'occasione per ammonire gli ufficiali sovietici ad aprire gli occhi sulle penetrazioni di elementi stranieri.

Intanto, pur nell'inesistenza di comunicazioni ufficiali da parte delle autorità inquirenti canadesi, non difettano per nulla le notizie di agenzie e giornali poco scrupolosi, che sembra abbiano lasciato campo libero alla fantasia dei loro redattori. Il *Montreal Gazette* afferma che una potenza straniera avrebbe comprato clandestinamente in Canadà quantitativi di uranio per 500 mila dollari. L'*Ins* informa di un «misterioso incontro» tra Byrnes e Churchill in relazione allo «scandalo atomico».

Una voce però che porta un pò di luce in questa ridda di fandonie è forse quella di Tim Buck, segretario del partito laburista progressista canadese, il quale ha dichiarato che tale campagna di stampa, tendente a far nascere nell'opinione pubblica sospetti nei riguardi di una potenza straniera, è artificiosa ed essa serve egregiamente come diversivo per motivi di politica interna.

E' assai significativo infatti che con unanime slancio i giornali conservatori canadesi abbiano chiesto che il comunismo sia messo al bando e che anche il partito laburista progressista sia sciolto.

L'ex-re Pietro a Roma

Un incontro con Draga Mihailovic?

Circola la voce negli ambienti politici romani che l'ex re di Jugoslavia, Pietro Karageorgevic, sarebbe da circa una settimana a Roma, ospite del Grand Hotel.

Già alcuni giorni fa vari giornali della Capitale avevano dato l'annuncio del prossimo arrivo del Karageorgevic. Nessuna spiegazione era stata data sui motivi di tale inattesa visita.

Secondo nostre informazioni l'ex re durante il suo soggiorno a Roma si sarebbe già incontrato con Draga Mihailovic ed altri generali ed uomini politici della vecchia Jugoslavia. Sembrerebbe che questi incontri vadano messi in rapporto con una più intensa attività delle bande cetniche in Italia, contro la nuova Jugoslavia democratica. Quanto tutto ciò giovi alla pace e allo sviluppo di buoni rapporti con la nazione jugoslavia è chiaro a tutti.

Criminalità di Roatta

LONDRA, 19 — Un ordine segreto circa il trattamento da riserbare agli sloveni, emanato dal generale Roatta all'epoca in cui egli ricopriva le funzioni di comandante italiano nella Slovenia è stato rivelato da Radio Belgrado.

Secondo la trasmissione jugoslava, l'ordine richiedeva lo sterminio dei patrioti sloveni, l'internamento o l'annientamento di tutti i capi; l'internamento in massa del popolo, la fucilazione degli ostaggi e la demolizione delle case e dei villaggi.

BUBBONI DEL DOPOGUERRA ITALIANO

La borsa di Piazza Colonna

Sulla scia degli eserciti alleati uno stormo di avvoltoi balcanici e levantini si è abbattuto su Roma

Piazza Colonna non è grande e il suo lato meridionale, stretto fra i caffè Singer ed Egidi, non è più lungo di cinquanta metri. Eppure piazza Colonna è il luogo di Roma che giornalmente vede passare maggior copia di denaro: certamente più che non la vicina Borsa, più che qualsiasi filiale o succursale di banca. Si calcola che dalle 9 alle 13 di ogni mattina alla borsa nera della valuta estera di piazza Colonna vengano conclusi affari per il valore di almeno 3000 sterline oro, 100 mila franchi francesi, 30 mila dollari, il che in cifra tonda — al cambio stabilitosi ieri sera in chiusura — rappresenta un ammontare di 50 milioni di lire italiane.

⁂

Non ci è stato possibile stabilire quale fu l'ignota forza di attrazione che, pochissimi giorni dopo l'ingresso degli alleati a Roma, fece concentrare sciacalli e «metecchi» di borsa nera internazionale proprio a piazza Colonna. Il certo è che, allora, come dal cielo, piovvero su Roma, provenienti dai floridi ma ristretti mercati clandestini di valuta straniera di Bari e di Napoli dove avevano fatto le prime prove e i primi milioni, individui di ogni sorta e razza: jugoslavi espatriati, albanesi e greci traditori, polacchi che avevano alle loro spalle tutto il lungo percorso che va da Varsavia all'Egitto via Turchia-Palestina. Si sapeva che a Roma era disponibile molta valuta estera, sotto i tedeschi già un grosso commercio si era impiantato; i tedeschi stessi avevano riempito la città delle famose «sterline di Dunkerque», rivendendosi di quella moneta fortunosamente reperita su una nave inglese abbandonata come accettissimo mezzo di pagamento per forniture ed aiuti alle ditte collaborazioniste. Gli alleati, dal canto loro, non si curavano troppo della scia di speculazioni che si trascinavano al seguito. Basti dire che bisognò giungere fino al 31 marzo del '45 perchè finalmente un decreto governativo dichiarasse nulla la serie di sterline caduta in mano tedesca! Nel frattempo c'era libero campo per la speculazione. La grossa borghesia romana dei commercianti e degli speculatori, nell'incertezza del momento, cercava sicuri investimenti del denaro spesso mal guadagnato.

Il meccanismo della prima grossa speculazione è stato il seguente. Al Cairo, che attualmente rappresenta uno dei mercati di arbitraggio della valuta internazionale, le casse militari alleate pagavano le loro compere in sterline carta, che potevano essere cambiate facilissimamente sul luogo stesso con sterline oro al rapporto di 4 a 1. Contemporaneamente, sempre al Cairo, la lira di occupazione alleata veniva cambiata a 400 con la sterlina carta. Chi dunque comprava una sterlina oro al Cairo pagandola il corrispettivo di 1600 am-lire, poteva rivenderla a Roma — nella peggiore delle ipotesi — al prezzo di 5000 lire. Nei periodi più favorevoli, chi si dedicò a questa speculazione potè giungere persino a guadagnare 7000 lire per ogni sterlina commerciata. Il commercio era tutto in mano di slavi fuorusciti, ex fascisti, ustascia, partigiani di Re Pietro, molto spesso facenti parte delle varie missioni e delegazioni realiste che andavano fra Napoli e Bari. Fra coloro che maggiormente si arricchirono in questo primo periodo si fanno i nomi di tali Jelencic e Kojadinovic, che ricordiamo di aver visto frequentare in divisa la sede della ex missione militare di re Pietro a Roma sita in via S. Maria in Via, di Markovic, al Kroja, di Krelenko.

Poi si passò ad un'altra forma di speculazione, che ebbe breve vita, ma che pure consentì guadagni ingentissimi. Essa era basata sulla compera immediata, nelle città del nord appena liberate, di merci che venivano pagate in sterline valutate al cambio locale, aggirantesi intorno alle diecimila lire, e che erano state comprate a Roma per non più di 5 mila lire. Il più noto speculatore in tal senso è l'ex agente di cambio napoletano De Santis, attualmente arcimilionario.

Ora il mercato è leggermente in ribasso. Grandi operazioni del tipo suindicato non se ne possono più fare. Si contrattano piccole partite. Ormai tutti coloro che avevano interesse a nascondere il loro denaro hanno un gruzzoletto di valuta estera nella cassaforte. Fra i più ricchi detentori di moneta estera troviamo anche il proprietario di un grande pastificio romano. Gli speculatori si volgono ormai all'allargamento del mercato verso l'estero; il denaro defluisce; si commercia anche oro e preziosi vari, il cui prezzo è stabilito ormai per tutt'Italia dal cambio della sterlina d'oro e del marengo francese sulla piazza di Roma (una sterlina contiene 7.32 gr. di oro fino e un marengo 5,80). Si comincia anche con la truffa: il rotolo pieno di sterline solo alle due estremità; il «barattino». «Barattino» — diremo per i nostri lettori non pratici di truffe — è un nome generico per indicare la truffa basata sulla sostituzione di due recipienti uguali, uno pieno di preziosi e uno pieno di sassi.

Ma, come abbiamo detto all'inizio, il valore contrattato giornalmente a piazza Colonna è ancora assai ingente. La polizia non opera contro questa borsa nera d'alto bordo. E poi, chi prenderebbe in una retata? Solo i pesci piccoli, gli agenti di affari dei veri proprietari dei rotoli di sterline.

A piazza Colonna operano non già i proprietari dei tesori. Essi stanno ben nascosti. Dalle 9 alle 13 la piccola folla è solo composta di agenti ed intermediari. Minutaglia. Ma minutaglia che guadagna, a non contare le loro proprie speculazioni private fra il prezzo di apertura e quello di chiusura della borsa nera, 100 lire oro sterlina contrattata: 50 dal compratore e 50 dal venditore.

Fate il conto e vedrete perchè, a parte la loro posizione politica, tutti i fascisti e nazionalisti slavi e levantini che infettano Roma non tornino alle loro case.

R. R.

In piena contrattazione a Piazza Colonna

A QUANDO I CALCOLI ESATTI?

L'Italia avrebbe speso 400 miliardi per gli Alleati

Secondo le ultime comunicazioni ufficiali (dichiarazioni del Ministro Corbino nel mese di gennaio) la cifra delle am-lire emesse dagli alleati risultava ammontare a 96 miliardi. Tale precisazione seguiva di non molto una dichiarazione del Ministro Ricci che calcolava tale ammontare a 81 miliardi. Da nostre informazioni risulta invece che già precedentemente a tale epoca e cioè al 30 settembre 1945 la circolazione delle am-lire era esattamente di 98 miliardi e 778 milioni su 141 miliardi di lire stampate. Tale somma è evidentemente aumentata dal settembre ad oggi.

Come è noto di questa enorme massa di biglietti l'Italia ha avuto contropartita in dollari per soli 15 miliardi dagli Stati Uniti, a copertura di circa la metà delle spese per questi effettuati. Da parte dell'Impero Britannico (per la paga delle cui truppe sono stati spesi 48 miliardi) si è avuto per ora soltanto un aumento delle spese del 125 % determinato dal nuovo cambio di 960 lire per sterlina, mentre le trattative per un accreditamento in sterline sono tuttora arenate.

Fermandoci dunque ai 99 miliardi emessi al 30 settembre e sottraendo da tale cifra i 15 miliardi accreditati e i 10 che dagli alleati sono stati spesi per anticipi a nostri comuni e province, si ha che fino al 30 settembre l'Italia ha finanziato paghe truppa e servizi agli alleati per 74 miliardi circa.

A tale cifra vanno aggiunte le spese per forniture fatte dai vari ministeri (guerra, marina, aeronautica, comunicazioni) per un ammontare debitamente contabilizzato fino al 31 dicembre di 56 miliardi, e le spese per prestazioni varie (requisizione edifici, battaglione lavoratori ecc.) per presunti 270 miliardi di lire.

Il valore complessivo delle prestazioni raggiunge pertanto la cifra di 400 miliardi.

In tale totale non sono comprese altre spese pure rilevanti, quali per esempio l'intenso sfruttamento boschivo delle zone della Sila, di Migliarino Pisano, dell'Udinese e requisizioni che defalcano notevolmente il nostro patrimonio nazionale.

UNA DISPOSIZIONE DI CATTANI

Brusca sospensione di forza motrice

La situazione dell'energia elettrica va divenendo sempre più critica e conseguentemente più gravi vanno facendosi in tutta Italia le restrizioni a carico dei privati, dei locali pubblici e purtroppo anche delle aziende.

In relazione a questa situazione sono da collocarsi le notizie giunteci ieri sera a tarda ora circa una brusca disposizione del Ministro Cattani diretta a sospendere l'erogazione di forza motrice, dalla mezzanotte di ieri, alle industrie maggiormente consumatrici, in varie città d'Italia quali Roma, Genova, Milano, Torino, ecc.

L'improvvisa attuazione del provvedimento ha prodotto vivo fermento tra le masse lavoratrici.

I turni di erogazione ai quali le varie industrie dovranno adeguarsi sottrarranno infatti molte giornate di lavoro alle maestranze.

CHE NE DICE BEVIN?

Un treno a Rimini assaltato dai polacchi

RIMINI, 19 — Alle ore 3 circa di questa mattina, un gruppo di soldati polacchi ha assalito il treno viaggiatori n. 1782 in partenza da Rimini alle ore 4 e fermo al primo binario. I viaggiatori, impressionati, davano subito l'allarme. Intervenivano quindi gli agenti della polizia ferroviaria che, affrontati con le armi automatiche dai malviventi, iniziavano una intensa sparatoria. I rapinatori, approfittando della nebbia, dopo essersi impossessati di valigie riuscivano a dileguarsi dalla parte opposta della stazione, non recuperata. E' stata avvertita la M.P. per i provvedimenti del caso. Si presuppone che un polacco sia rimasto ferito e si sia allontanato con l'aiuto dei compagni.

UN FREMITO SCUOTE L'AULA DI NORIMBERGA

L'accusatore Smirnov mostra un sapone di grasso umano

NORIMBERGA, 19 (Reuter) — La Corte internazionale per la punizione dei crimini di guerra ha respinto la richiesta della difesa di un aggiornamento di tre settimane al termine delle requisitorie dell'accusa.

Dopo aver informato che probabilmente il consiglio d'accusa sovietico ultimerà la sua requisitoria per la fine della prossima settimana, il Presidente ha dichiarato che la difesa potrà iniziare la presentazione delle controprove verso il 12 marzo.

L'accusatore sovietico Smirnov ha continuato la sua esposizione dei crimini tedeschi contro la popolazione civile, descrivendo tra l'altro alcuni dei metodi usati per le uccisioni in massa.

Smirnov viene quindi a parlare dell'uccisione in massa di bambini russi ammalati che vennero prelevati dagli ospedali in cui erano ricoverati e portati sui tristi «furgoni della morte» nelle camere a gas, per essere poi gettati nelle fosse comuni.

Un fremito percorre la sala dove si svolge il processo quando a documentare le sue asserzioni l'accusatore sovietico produce un pezzo di sapone fabbricato con grassi umani e larghe strisce di pelle umana. Due soldati britannici — continua Smirnov — costretti a lavorare in un laboratorio di Danzica dove questo sapone veniva preparato, hanno dato ampi particolari sul processo adottato e sull'utilizzazione del macabro prodotto. I lavoranti del laboratorio lo usavano per disinfettare gli utensili ed esso veniva anche venduto alla popolazione di Danzica, che lo trovava ottimo. Affermando che il lungo elenco di delitti compiuti dai tedeschi contro la popolazione civile è inesauribile, Smirnov ha quindi concluso: «Questi uomini che siedono ora al banco degli accusati hanno educato centinaia di migliaia se non milioni di criminali, hanno creato intorno a loro una atmosfera di immunità ed hanno lanciato i loro cani assetati di sangue contro i pacifici cittadini. Essi si sono fatti giuoco della coscienza e dell'umanità umana. Sulle mura umide delle camere a gas, sulle pareti dei luoghi di esecuzione, sulle pietre delle prigioni si possono leggere ancora le ultime parole dei condannati, che chiedono giustizia».

GALERE E TORTURE SOTTO L'INSEGNA DEL FALANGISMO

Franco scatena in Spagna un'ondata di terrore

TOLOSA, 19. — L'ultimo numero del giornale repubblicano spagnolo *Unidad y Lucha* fornisce alcune notizie sulla nuova ondata di terrore scatenata in Spagna da Franco e dai suoi accoliti, i quali hanno fatto della tortura e dell'assassinio un sistema di governo.

Il mattino del 4 febbraio scorso i tre patrioti Antonio Molina, Masuel Moya e Antonio Bustamente, condannati a morte il 27 gennaio dal tribunale franchista, sono stati fucilati dal plotone d'esecuzione falangista.

La ferocia dei fascisti spagnoli non si arresta nemmeno dinnanzi alle donne. La giovane patriota Mercedes Gomez Otero, malata di tubercolosi, è stata selvaggiamente battuta con sferze di filo spinato nei sotterranei della sede di polizia a Madrid.

Nelle carceri di Alcalà de Henares due altri patrioti sono stati sottoposti a inenarrabili torture. Il Dr. José Izquierdo Pascual ha subito la tortura della corrente elettrica applicata agli organi genitali. Il noto antifascista Francisco Zoroa Sanchez, arrestato recentemente giace nelle stesse carceri orribilmente piagato e ferito al petto e al dorso per i maltrattamenti subiti.

Omaggi a Franco del neo cardinale Deniel

In occasione della presentazione del biglietto di nomina a Cardinale all'Arcivescovo di Toledo, Enrico Pla'y Deniel, l'Ambasciatore spagnolo, marchese de Aycinena, ha dichiarato: «Credo sia adatto in questa occasione tributare un omaggio al Capo dello Stato spagnolo, il quale non è stato soltanto il salvatore della Spagna, ma ha anche contribuito enormemente al progresso religioso e al rafforzamento delle tradizioni spagnole».

Nella sua risposta, il neo-cardinale ha ringraziato «Sua Eccellenza il Capo dello Stato spagnolo, che ha tanto fatto per la felicità della Spagna salvandola nei momenti di caos e di rovina».

DA TUTTO IL MONDO

Concorsi nell'amministrazione dell'interno

ROMA, 19. — Il Ministero dell'Interno ha bandito concorsi per esami per l'ammissione a novanta posti di vice segretario in prova, a trenta posti di vice ragioniere in prova, a quaranta posti di alunno d'ordine in prova nell'amministrazione civile dell'interno. E' stato, inoltre, bandito un concorso per titoli a 50 posti di inserviente in prova nell'amministrazione civile dell'interno.

Sultaneh a Mosca

MOSCA, 19. — Il Primo Ministro persiano Ghavam Sultaneh è giunto questo pomeriggio in aereo a Mosca. Egli è stato salutato al suo arrivo da Molotov e da membri del Corpo diplomatico, tra cui gli Incaricati d'Affari britannico ed americano.

Le trattative per il governo belga dureranno una settimana

BRUXELLES, 19. — Il presidente del Partito cristiano-sociale belga, Auguste Pe Schrijver, ha annunciato questa sera che i suoi sondaggi sulla possibilità di formare il Governo si prolungheranno almeno fino a lunedì.

Il Partito comunista americano ha risolto la sua crisi di guerra

IL CASO BROWDER

L'espulsione di Earl Browder dalla fila del Partito Comunista degli Stati Uniti pone il più severo dei suggelli alla già avvenuta condanna del cosiddetto «nuovo corso» dei comunisti americani.

Si ricorderà che dopo la conferenza di Teheran Browder dichiarò che il capitalismo e il socialismo avevano cominciato a trovare la via di una coesistenza pacifica e di una collaborazione proficua su scala mondiale e affermò che gli accordi di Teheran «supponevano degli sforzi comuni allo scopo di ridurre al minimo o di sopprimere completamente i metodi della lotta e dell'opposizione di forza a forza nella soluzione dei problemi interni di ogni paese».

Gli accordi di Teheran — secondo Browder — supponevano che si dovesse rinunziare «a una lotta interna illimitata» e che si dovesse trovare il mezzo di collaborare col capitalismo esclusivamente a mezzo di riforme. Sotto il pretesto che «le vecchie formule e i vecchi pregiudizi non avrebbero aiutato affatto a trovare la nostra via nel mondo nuovo» Browder iniziò in realtà una revisione profonda del marxismo divenendo — così come ebbe a scrivere Duclos nel suo noto articolo — «il protagonista di una falsa concezione delle vie dell'evoluzione sociale, in generale, e dell'evoluzione sociale degli Stati Uniti, particolarmente».

I comunisti italiani negli Stati Uniti, che non avevano accettata questa linea e avevano più volte, in via interna, manifestato il loro dissenso, furono i primi a prendere posizione pubblicamente contro le tesi di Browder nella loro risoluzione — che *Rinascita* ha a suo tempo pubblicata.

In primo luogo, l'errore di Browder era di pensare che l'unità nazionale, anche nel dopoguerra, dovesse superare e comporre pacificamente ogni forma di lotta di classe. In secondo luogo, il suo errore era di includere in questa unità nazionale anche il nucleo essenziale del capitale finanziario il quale è reazionario e fornisce il terreno di cultura per i germi del fascismo. Da queste posizioni Browder faceva derivare quella — esposta nel suo noto discorso del 25 settembre 1944 — che alla unità nazionale, da lui così falsamente concepita, bisognava che i comunisti fossero pronti a sacrificare anche «le loro convinzioni e le loro ideologie» disarmando così la classe operaia delle sue armi ideologiche proprio nel momento in cui essa ne aveva maggiore bisogno.

Il culmine di questa politica fu la trasformazione del Partito Comunista Americano in un'Associazione Comunista la quale — a dire di Browder — avrebbe dovuto essere capace di una azione politica più larga ma la quale, in realtà, rappresentò lo scioglimento e la liquidazione del Partito Comunista Americano in quanto tale e — come giustamente notò Jacques Duclos a nome della maggior parte dei partiti comunisti — rappresentò il trionfo del revisionismo, del liquidazionismo e dell'opportunismo in seno al Partito Americano. Difatti con la cosiddetta politica del «nuovo corso» l'influenza dei comunisti americani sul paese invece di aumentare diminuì, gli effettivi stessi dell'Associazione, che avrebbero dovuto essere più numerosi di quelli del Partito, diminuirono e persino i migliori compagni si disorientarono. Naturalmente la politica di unità nazionale era giusta ma l'errore consisteva (così come notava a suo tempo Duclos) nell'averla voluta realizzare «... in condizioni quasi idilliache come se non si sà in virtù di quale miracolo — il regime capitalista avesse potuto cambiare il suo carattere».

Disgraziatamente il «nuovo corso» dei comunisti degli Stati Uniti ebbe la sua influenza deleteria anche in alcuni partiti comunisti dell'America Latina i quali si misero a seguire questa rovinosa strada. Alcuni di questi partiti nemmeno si sentirono in dovere (così come si doveva sentire in dovere ogni partito comunista) di pubblicare l'articolo di Duclos e di discuterlo, dato che si trattava di problemi fondamentali della politica dei partiti comunisti e dato che si trattava non dell'opinione di Duclos soltanto ma di quella della maggior parte dei partiti comunisti su questioni che sono fondamentali nel movimento operaio.

Aperta la discussione tra i comunisti americani Browder si rifiutò di riconoscere questi suoi gravissimi errori e, quindi, non aiutò il partito a liberarsi dal veleno opportunista il quale s'era piano piano diffuso nel Partito.

Noi non sappiamo esattamente in quali condizioni si è verificata oggi l'espulsione di Earl Browder dal Partito. Si deve ragionevolmente supporre che malgrado la pazienza e la magnanimità del Partito, Browder non abbia desistito dalle sue posizioni ed abbia lottato contro il Partito.

Quindi l'espulsione.

GIUSEPPE BERTI

Cala la tela al cinema Rex

Sul palcoscenico del cinema Rex ha terminato ieri i suoi lavori il congresso dell'U Q. Dopo le agitate discussioni provocate dal problema delle elezioni alle cariche sociali è stato deciso di demandarle in parte a Giannini e in parte ai Comitati regionali.

A chiusura del convegno Giannini, agitando un poderoso scudiscio, ha pronunciato un discorso in cui ha affermato di essere «sorvegliato» nelle sue parole «al contrario di qualche giovane amico che può aver detto qualche parola imprudente». Il «giovane amico» era il Patrissi.

Giannini ha poi detto di ridere di fronte agli attacchi dei Partiti democratici, perchè lui è a capo di un partito con il quale tutti dovranno fare i conti. Egli ha poi letto un o.d.g. in cui si invitano le autorità a prendere atto della costituzione del fronte dell'U. Q.

Molto notata l'assenza di Selvaggi, Patrissi e Bencivenga che avrebbero dovuto pronunciare dei discorsi.